

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

8 AGOSTO

La Sicilia

IL DISSESTO DI COMISO

Getta acqua sul fuoco il vicesindaco che minimizza i rischi del Consiglio comunale e precisa che comunque Spadaro e la sua Giunta resterebbero in carica



Secondo il vicesindaco Gaglio il Consiglio comunale non correrebbe alcun rischio di scioglimento

«Scioglimento improbabile»

Gaglio: «La riduzione è prevista, ma non dovrebbe essere applicata al nostro Comune»

LUCIA FAVA

COMISO. Lo scioglimento della civica assise? "E' una possibilità, prevista dalla legge, ma è assai improbabile che si verifichi a Comiso". Lo assicura il vicesindaco Gaetano Gaglio, che sottolinea come, "attualmente, nessun provvedimento ministeriale lasci presagire tale scioglimento". Il 31 luglio scorso è stata inviata a Roma un'ulteriore integrazione documentale all'ipotesi di bilancio. "Si attende il pronunciamento della Commissione finanza enti locali – spiega l'amministratore – in merito al piano di bilancio stabilmente riequilibrato per gli anni 2011-2013". Per il vicesindaco non dovrebbero spuntare sgradite sorprese. "Anche nel caso, assolutamente non probabile – aggiunge –, di bocciatura, la norma prevede ulteriori 45 giorni per presentare un nuovo piano. La legge inoltre, anche in caso di bocciatura dell'ulteriore piano, prevede la possibilità, e non l'automatismo, di scioglimento del Consiglio comunale. Nulla è detto circa la necessità di dimissioni o decadenza del sindaco".

Sindaco e giunta resterebbero, in ogni caso, al proprio posto. Ma a Comiso si insedierebbe un commissario. Tuttavia, la possibilità che tutto ciò possa verificarsi, secondo il vicesindaco, è minima. "Fino a quando non c'è un bilancio stabilmente riequilibrato – spiega – il rischio esiste, ma ha comunque una percentuale molto bassa". A Roma, la prima ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato dell'ente casmeneo è stata inviata a settembre del 2012, ovvero circa 8 mesi dopo la dichiarazione di dissesto finanziario. In due anni e mezzo, di bilanci previsionali, a Roma, ne sono stati presentati ben 3: il 2011, che ha un disavanzo di quasi due milioni di euro; il 2012, pressoché in pareggio; il 2013, inserito grazie al Salva Comiso, che contiene per intero il riequilibrio. Insieme, costituiscono l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, attualmente al vaglio della commissione romana.

"Abbiamo ricevuto una richiesta di approfondimento documentale – spiega Gaglio – e vi abbiamo adempito il 31 luglio. La documentazione è in regola. L'unico punto delicato è la norma (del Salva Comiso) che, in base a come è stata convertita, prevede una riduzione del 20 percento dei servizi. Tale prescrizione l'abbiamo dimostrata con una relazione aggiuntiva, ma è rispettata solo sotto determinate condizioni. A patto cioè che alcuni servizi, che non dipendono dall'ente e che non incidono sul bilancio, non vengano considerati significativi. A queste condizioni non ci sono problemi". Per Gaglio, inoltre, quest'obbligo di riduzione non dovrebbe essere applicato a Comiso. "I bilanci – spiega infatti il vicesindaco – sono stati approvati prima che la legge venisse convertita, per cui fa fede la normativa in vigore al momento dell'approvazione. In ogni caso, abbiamo anche un ricorso al Tar già avviato e stiamo cercando di capire se è possibile intervenire anche dal punto di vista legislativo. Se tutte le azioni in corso andassero male, solo a quel punto subentrerebbe l'ipotesi del commissariamento".

LA NORMATIVA DEL TUEL. l. f.) Il Tuel (testo unico enti locali) prevede, all'articolo 141, la possibilità di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per determinati motivi. Tra questi, c'è la mancata approvazione del bilancio dell'ente. A Comiso, l'ultimo preventivo approvato risale al 2010. A Roma sono stati inviati i preventivi 2011 (che ha un disavanzo di quasi 2 milioni di euro), 2012 (pressoché in pareggio) e 2013 (contenente per intero il riequilibrio). Pur se approvati dall'assise, è la Commissione ministeriale a dover dare il placet ai tre strumenti finanziari

Giornale di Sicilia

COMISO. Cronache politiche. Decisione «non univoca»

Il circolo Berlinguer contesta la nomina di Fabio Fianchino

COMISO

●●● Una voce fuori dal coro. All'interno del Partito Democratico di Comiso non tutti hanno visto di buon occhio la decisione del sindaco Filippo Spataro di nominare l'assessore Fabio Fianchino (Pd) al posto di Giulia Digiacomo (Udc). Molti hanno espresso parere positivo, come Gaetano Scollo, ma altri, come gli esponenti del Laboratorio politico Berlinguer (area Cuperlo) sono contrari. «Tale nomina - spiega la presidente Silvia Cassibba - è stata oggetto di accesi contrasti durante le consultazioni di cui ha avuto mandato l'onorevole Pippo Digiacomo, e che non hanno mai portato ad una univoca presa di posizione. Nel direttivo del 16 luglio si è deciso che ad assumersi la responsabilità della scelta sarebbe stato il sindaco. Noi riteniamo un errore politico escludere dalla giunta la componente UDC: è un errore nei confronti della coalizione ed un venir meno alle aspettative di un elettorato che ha creduto in un piano politico coerente con la linea politica regionale e nazionale che vede l'Udc forza di governo. Difatti l'assemblea cittadina dell'Udc ha dichiarato che tale decisione fa cadere tutti gli accordi e gli impegni programmatici sottoscritti fino ad oggi.I l travaglio interno del PD ha ingabbiato la decisione del sindaco, indebolendo la forza politica della coalizione». Il Laboratorio politoco Berlinguer spiega come siano inesatte «le dichiarazioni inizialmente riportate da alcuni esponenti del partito».

Il Pd, dunque non è unito. Lo aveva ammesso anche il sindaco Filippo Spataro che, nella conferenza di presentazione di Fianchino, aveva detto: «Il nostro è un partito vero, vivace, che dialoga e si divide. Ma poi fa delle scelte e sa essere conseguente». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

Comiso

Regolamento per le licenze dei taxi

●●● Nuovo regolamento per le licenze taxi a Comiso. L'atro regolamentare è stato approvato dalla giunta guidata dal sindaco Filippo Spadaro a giugno di quest'anno ed è stato ratificato dal consiglio comunale nell' ultima seduta che risale a qualche giorno fa. Il regolamento è stato approvato all'unanimità. Esso è stato redatto sulla base delle nuove norme che regolano il settore e adattato alle nuove esigenze del comune che, con l'avvio dell'aeroporto, ha visto aumentare le esigenze di trasporti con taxi. «L'apertura dell'aeroporto - ha detto l'assessore Sandra Sanfilippo - ha fatto registrare un costante flusso di passeggeri, che ha portato alla necessità di rimodulare la disponibilità di licenze taxi e NCC cioè quelle per il noleggio appunto con conducente. Il regolamento è molto articolato e prevede la regolamentazione di servizi alla quale i titolari di licenza stanno già provvedendo ad adeguarsi. Questo ci fa sperare in un progressivo aumento dei numeri di passeggeri dell'aeroporto di Comiso che utilizzano il taxi un dato questo che, di conseguenza, potrebbe anche portare ad un graduale aumento di presenze turistiche nel nostro territorio». (*FC*)

La Sicilia

CALCIO PROMOZIONE

Il presidente motiva la sua scelta: «Mi ero pure fatto da parte ma non sono riusciti a trovare un accordo. Sono stati tutti contro di me»



In basso, da sinistra, Mascara, Pluchino e Patriarca

Mascara ha iscritto il Comiso

Il dirigente, a sorpresa e all'oscuro di tutti, ne ha assicurato la sopravvivenza

ANTONELLO LAURETTA

Colpo di scena nell'ormai lunga telenovela Asd Comiso Calcio. Il presidente dimissionario Luigi Mascara ci ha ripensato ed ha iscritto la squadra al prossimo torneo di Promozione in gran segreto. Tutto questo mentre fino a mercoledì pomeriggio scorso, con lo stesso Luigi Mascara fuori dai giochi e pronto a passare il timone, Franco Pluchino, direttore sportivo verdearancio nella scorsa stagione, cercava una difficile mediazione tra l'ex presidente Salvatore Distefano, che però della società detiene la proprietà insieme a Giuseppe Digiacomo e Paolo Giaquinta, e l'ex vice presidente Salvatore Patriarca disposto a rilevare e iscrivere al campionato la squadra previe, però, dimissioni federali della dirigenza in carica e atto di passaggio garantito da un notaio della società. Distefano, di contro, ha proposto a Patriarca di iscrivere intanto lui la squadra per non perdere il titolo e, poi, assicurata così l'esistenza dell'Asd Comiso, di discutere con calma il passaggio di proprietà. Controproposta che non ha convinto Patriarca.

Considerando che la lega sicula aveva indetto per ieri pomeriggio la riunione per la composizione dei gironi di Eccellenza e Promozione, Pluchino ha capito che non c'erano più margini di mediazione giacché le due parti non recedevano dalle rispettive posizioni. Nella mattinata di ieri c'è stato un fitto intreccio di telefonate tra tutti i protagonisti della vicenda. Ognuno cercava buone nuove dall'altro, paventandosi a questo punto il disastro calcistico per i pur gloriosi colori verdearancio. L'asso dalla manica l'ha tirato fuori Luigi Mascara che, a questo punto, ha reso noto d'aver già iscritto la squadra, erigendosi a salvatore della patria calcistica comisana.

Ma perché tanto mistero? «Sono stati tutti contro di me – tuona Mascara -. Tutti i soggetti di questa vicenda, erano convinti di avermi estromesso dai giochi. Lo sbaglio è stato l'essersi illusi che alla fine, grazie anche all'intervento dell'amministrazione comunale, si sarebbe trovato un nuovo presidente e una nuova dirigenza. Ad un certo punto mi sono messo pure da parte. Invece non sono riusciti a mettersi d'accordo. Ho capito che avrebbero fallito. A forza di chiacchierare avrebbero finito col far scomparire il calcio a Comiso. Volevano dimostrare che io ero il problema del calcio comisano, invece ora si è dimostrato esattamente il contrario. Senza di me, davvero il calcio sarebbe morto, perché non è servita la mediazione dell'Amministrazione comunale, né di altri, a mettere d'accordo le parti. Grazie alla mia caparbietà, il Comiso inizierà la preparazione per il campionato lunedì prossimo, qui a Comiso, agli ordini di mister Peppe Carbonaro. Fatti, signori e non parole».

Il salvatore della squadra

a. l.) Luigi Mascara è un personaggio ben noto negli ambienti calcistici. Dopo una parentesi in politica, è stato assessore comunale socialista negli anni Ottanta del secolo scorso, subito dopo si è interessato di calcio. E' stato dirigente e presidente dell'allora Polisportiva Comiso, dirigente e presidente della Comisanese, insieme a Salvatore Distefano. Il sodalizio tra i due, prima nel Comiso poi nella Comisanese, si interruppe qualche anno fa. Da due anni, Luigi Mascara è ritornato nel calcio, sostituendo alla presidenza dell'Asd Comiso, Distefano.

● **PROMOZIONE - GIRONE D**
Atletico Catania, Atletico Gela, Belvedere-Città Giardino, Città di Catania, Comiso, Gela, Machitella Gela, Pachino, Palazzolo, Ragusa, San Sebastiano Calascibetta, Santa Croce Camerina, Sicula Leonzio, Sporting Battiati, Sporting Priolo e Valverde di Catania.

Giornale di Sicilia

CALCIO. La società azzurra del capoluogo ammessa nel secondo torneo regionale esordirà in Coppa Italia contro il Pachino. Il presidente Mascara evita la radiazione

Ragusa ripescato in Promozione, Comiso iscritto

Il rinato Ragusa il 24 agosto esordirà contro il Pachino. Il team del presidente Simone Mazzone è stato inserito nel girone con catanesi e siracusane, oltre alle tre formazioni di Gela e le altre iblee.

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello



Il tecnico del Ragusa Salvatore Utro durante la partitella a metà campo di ieri pomeriggio. (*foto MARTORANA*)

●●● Il **Ragusa** calcio rinasce, il Comiso si salva in extremis. La nuova società del capoluogo ibleo, l'Usd Ragusa 2014, ieri è stata ripescata nel torneo di Promozione ed il 24 agosto esordirà in Coppa Italia contro il Pachino. Il team del presidente Simone Mazzone è stato inserito nel girone D con catanesi e siracusane, oltre alle tre formazioni di Gela ed alla altre iblee. Il tecnico Salvatore Utro ha appreso la notizia mentre era in corso l'allenamento. A comunicarla è stato il direttore generale Cesare Sorbo, presente allo stadio insieme al vice presidente Ettore Tuccitto ed al consigliere Gaetano Gambina. «Adesso possiamo completare la squadra - afferma Sorbo - conoscere la categoria era importante. Stiamo provando alcuni atleti interessanti ed alcuni di loro nelle prossime ore saranno tesserati. Il girone non si preannuncia facile ma non abbiamo il dovere di puntare in alto». A fare da chioccia al gruppo Alessandro Nigro, 37 anni, con tanto calcio che conta alle spalle. Come detto il **Comiso** alla fine ha salvato la categoria. «Ho iscritto, contro tutto e contro di tutti, l'Asd Comiso calcio al prossimo torneo di Promozione». Firmato Luigi Mascara. Alla fine, il vulcanico presidente verdearancio, eseguendo di tasca propria il versamento di 4500, ha regolarmente perfezionato, presso il comitato regionale della lega nazionale dilettanti, a Palermo, l'iscrizione del Comiso, scongiurando, di fatto, la probabile radiazione della società dai campionati federali. Falliti, per evidenti divergenze tra le parti, i negoziati con la cordata rappresentata da Salvatore Patriarca, che, nei giorni scorsi, aveva manifestato interesse per rilevare la società, Mascara, cogliendo tutti in contropiede, ha evitato così che la gloriosa storia calcistica del Comiso venisse cancellata. «Ho compiuto questo atto di amore, che mi è costato tanto, e non solo economicamente, esclusivamente per la città e per i tifosi. Io ho fatto il primo passo, adesso - le parole di Mascara - sono pronto a valutare ogni possibile intervento da parte di chiunque abbia veramente a cuore le sorti del Comiso calcio. Sono pronto anche a lasciare la società, qualora qualcuno fosse veramente deciso a rilevare la squadra». Intanto, Mascara ha annunciato che lunedì, alle 17,30, il Comiso, agli ordini di mister Carbonaro, inizierà la preparazione, al Comunale di via Cechov, dato che, come ha riferito lo stesso presidente, è stato raggiunto l'accordo con la Fair Play per l'utilizzo del campo sportivo. (*SM*-*SAL*)

Gazzetta del Sud

Consorzio universitario ibleo

Esplode l'ira di Gianni Battaglia: «Così si favoriscono i nemici dei Cui»

Secondo l'ex senatore Ds la soluzione adottata è incomprensibile

Giorgio Antonelli
RAGUSA

«La pistola ce l'ha messa il commissario Floreno, ma a premere il grilletto è stato il sindaco Piccitto». È lapidario il giudizio del presidente facente funzioni del Consorzio universitario ibleo, l'ex senatore dei Ds (oggi Pd) Gianni Battaglia, a pochi giorni dall'assemblea dei soci del Cui che ha azzerato il vecchio Cda, nominando quattro nuovi componenti, uno dei quali, l'ex preside della facoltà di Scienze della formazione di Chieti, Gaetano Bonetta, origini vittoriesi, ha già rinunciato perché coinvolto in un'indagine giudiziaria.

«Premesso che il Cda era scaduto e che i soci avevano il diritto di innovare in toto, in primis, di avvicendare il sottoscritto – spiega Battaglia – in quell'assemblea si sono consumati alcuni passaggi inspiegabili. Innanzitutto, lo sgarbo istituzionale al terzo socio, la Libera università iblea, visto che Carmelo Arezzo era impossibilitato a presenziare per motivi di salute; poi, la rinuncia a garantire un minimo di continuità amministrativa di un Cda che ha ridotto all'osso ogni spesa, tra l'altro, dimezzando l'organico, dismettendo ogni affitto, completando l'iter per l'ormai imminente apertura del secondo laboratorio multimediale e della Casa dello studente. Perché, inoltre, accondiscendere alle pretese dell'ex Provincia, morosa ed in contenzioso con il Cui, ricorrendo alle soluzioni "pasticciate" delle nomine, che portano paradossalmente la firma del sindaco Piccitto, di un docente di Chieti e del dirigente Mezzasalma, probabilmente incompatibile per legge e, di sicuro, per ragioni di opportunità, visto che è il legale che difende l'ex Provincia contro il Cui e lo stesso Comune per la vicenda del recesso ed il mancato pagamento delle quote associative? Perché non coinvolgere piuttosto gli altri sindaci visto che l'ex Provincia scomparirà? È' da anni che l'ex Provincia vuole far morire il Cui, ma a sparare il colpo forse letale è stato ora il sindaco Piccitto, disattendo anche quanto deliberato dal consiglio comunale aperto di un mese fa».

Proprio nell'anno boom delle pre-iscrizioni (oltre 500, ma ne saranno selezionati a settembre poco più di 200) alla struttura didattica speciale di Lingue (che vanta già oltre 1000) iscritti, dunque, è bufera al Cui.

> «Perché acconsentire alle pretese dell'ex Provincia, morosa e in contenzioso con il Consorzio?»

Piccitto

«Era un atto dovuto Ora andiamo avanti»

Il sindaco Piccitto rifugge dalla polemica: «Il rinnovo del Cda, scaduto da mesi, era un atto dovuto, non più procrastinabile, che sollecitavo da tempo. Con la Lui mi ero sentito in mattinata, solo all'ultimo hanno chiesto il rinvio, mentre era giusto attenersi alle indicazioni sui nomi dell'ex Provincia. Ora mi attendo ora gli atti conseguenziali: ossia, che il commissario Floreno ripristini l'impegno finanziario a favore del Cui e che revochi la delibera di recesso».

La Sicilia

La questione università

L'elezione. Avvenuta lo scorso 4 agosto, rischia di segnare un punto di rottura tra i rappresentanti del Consorzio

Gli assenti. La Alui, il cui rappresentante Carmelo Arezzo è convalescente, aveva chiesto un rinvio dell'assemblea

Il Cda c'è ma è rottura tra i soci

Liberi tutti. Unica voce con diritto di voto il Comune che ha sempre versato regolarmente le quote

ANTONIO LA MONICA

Il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo avrebbe potuto rappresentare un nuovo momento di inizio e di ripresa condivisa per la presenza accademica nel territorio. La riunione di lunedì 4 agosto, invece, rischia di segnare un punto di rottura tra i soci del Consorzio. Premesso che tali si possono definire oggi soltanto il Comune di Ragusa e la Alui, associazione libera università iblea.

I fatti dicono che dopo due regolari convocazioni dell'assemblea dei soci, nel pomeriggio di lunedì 4 agosto, nel corso di una terza convocazione, è stato rinnovato il Cda del Consorzio universitario. Questa sarebbe già una notizia dal momento che il precedente organo amministrativo era scaduto da aprile. Unica voce con diritto di voto, infatti, è stato il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto. Per inciso, unico rappresentante ad avere sempre versato le quote di propria competenza assicurando il sostegno al Cui anche per gli anni a venire. Il socio ex Provincia di Ragusa, infatti, ha già delineato il proprio addio al Cui.

Pesante, piuttosto, l'assenza della Alui, e del suo rappresentante, Carmelo Arezzo che, convalescente, aveva chiesto un rinvio all'assemblea. Invito ad un rinvio che non è stato accolto. Ecco che Piccitto si è trovato a eleggere in solitaria tre revisori dei conti e quattro componenti del consiglio di amministrazione. Tra loro l'avvocato Mezzasalma, dirigente della Provincia di Ragusa, ed il professore Gaetano Bonetta. Su questi nomi si è scatenata una ridda di polemiche. Secondo gli oppositori di Piccitto, Mezzasalma non sarebbe compatibile in quanto è il legale della Provincia che cura il contenzioso contro l'Università. Per Bonetta vale il fatto che lo stesso si sia dichiarato non disponibile all'incarico. Di poco conto le accuse sull'avviso di garanzia comunicato al professore, dal momento che le indagini su presunti esami facili all'Università di Chieti sono state richieste dallo stesso Bonetta che si dichiara vittima di una falsificazione di firma.





Nella foto sopra, l'aula multimediale dell'Università di Ragusa. A sinistra, Tonino Solarino e, nel riquadro a destra, il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto

In questo mare in tempesta il sindaco preferisce, al momento, non rilasciare dichiarazioni. Non segue la stessa linea un suo predecessore, Tonino Solarino.

"Tutti conoscono i conflitti politici dolorosi tra me e Gianni Battaglia - sottolinea Solarino - ma mi sembra onesto che questa comunità esprima al senatore Battaglia gratitudine per quanto ha fatto e tentato di fare per il consorzio e per il progetto università. Sento il dovere di ringraziare e di esprimere tutto l'apprezzamento per l'equilibrio e la competenza con cui ha diretto il Consorzio universitario di Ragusa in periodo di grandissima difficoltà. In un periodo di transizione l'esperienza amministrativa del senatore Battaglia sarebbe stata senz'altro ancora molto utile al Consorzio e alla causa dell'università nella nostra provincia. Ci è grato contemporaneamente esprimere al nuovo consiglio di amministrazione l'augurio di svolgere nei migliori dei modi il compito che è stato loro assegnato per non perdere una esperienza che ha rappresentato e può rappresentare, nonostante i tanti sbagli commessi dalle amministrazioni che si sono succedute, occasione di volano per lo sviluppo della città e di quello che resta della nostra provincia".

I «NEMICI». a. l. m.) "Il sindaco Piccitto è iscritto nell'elenco dei nemici dell'Università a Ragusa". Lo dichiara il senatore Giovanni Mauro, commentando il cambio di vertici al Cui: "Le modalità che hanno condotto alla rimozione del senatore Gianni Battaglia lasciano basiti. Pare inverosimile che scelte che interessano l'intero territorio siano fatte in maniera autarchica. Stranisce il modus operandi del sindaco se si considera la garbata richiesta di rinvio fatta da un socio storico come l'Alui".

Giornale di Sicilia

CONSORZIO. Il deputato Mauro e 8 consiglieri comunali si schierano contro Piccitto

Università e nomine Aspre polemiche pure sulla legittimità

Il primo cittadino di Ragusa accusato di non avere avuto «garbo istituzionale» e «opportunità politica» nelle scelte

Giovanni Mauro, Forza Italia: «Mi pare inverosimile che scelte che interessano l'intero territorio provinciale, se non addirittura regionale, siano fatte in maniera autarchica dal solo sindaco di Ragusa».

Salvo Martorana

●●● È ancora bagarre sulle nomine del nuovo CdA del Consorzio Universitario. In campo il senatore Gianni Mauro e i consiglieri comunali Maurizio Tumino, Giuseppe Lodestro, Gianluca Morando, Giorgio Mirabella, Angelo Laporta, Sonia Migliore, Elisa Marino e Mario Chiavola mentre il senatore Gianni Battaglia interviene per ribadire che l'avvocato Salvatore Mezzasalma ha rappresentato l'ex Provincia in una recente controversia con il Consorzio in merito al mancato pagamento della quota relativa al 2012 non versata dall'Ente di viale del Fante. La Provincia sostiene che si è costituita davanti al Tar di Catania con l'avvocato Carmela Lissandrello. Come è noto nell'ultima assemblea dei soci, il sindaco Piccitto, ha portato due nomine suggerite dalla Provincia: quella dell'avvocato Salvatore Messasalma e quella di Gaetano Bonetta, Università di Chieti, quest'ultimo già dimissionario. I nomi del Comune sono quelli degli avvocati Laura Battaglia e Francesco Bocchieri. I nuovi revisori dei conti sono Salvatore Criscione, Francesco Occhipinti e Carla Occhipinti.

«Il sindaco Piccitto è ufficialmente iscritto nell'elenco dei nemici dell'Università a Ragusa - tuona il senatore di Forza Italia Giovanni Mauro -. Le modalità che hanno condotto alla rimozione del senatore Gianni Battaglia da presidente facente funzioni del Cui – spiega Mauro – lasciano basiti. Mi pare inverosimile che scelte che interessano l'intero territorio provinciale, se non addirittura regionale, siano fatte in maniera autarchica dal solo sindaco di Ragusa. Stranisce ancor più il modus operandi del sindaco se si considera il tempo perso sino ad oggi e la garbata richiesta di rinvio fatta da un socio storico come l'ALUI impossibilitato a partecipare. Anche la selezione dei nuovi componenti del CdA lascia qualche dubbio - aggiunge Mauro -. Ad esempio l'avvocato Mezzasalma, dirigente dell'Avvocatura della ormai ex Provincia Regionale di Ragusa, che ha in carico i procedimenti contro il CUI, è palesemente incompatibile». «Il sindaco Piccitto - affermano in coro gli otto consiglieri comunale del centrodestra - si è reso protagonista di una azione che ha dato uno schiaffo ad ogni forma di garbo istituzionale e di opportunità politica come mai non si era visto nella nostra città. Una assemblea dei soci, già ridotti a soli tre elementi, che lunedì era composta dal solo Sindaco di Ragusa e dalla ex Provincia regionale che, però, non poteva esprimere voto in quanto inadempiente. Gravava sull'assemblea l'assenza del dottor Carmelo Arezzo, presidente della ALUI, la Libera Università Iblea, impedito perché convalescente per i postumi di un intervento operatorio. Unico attore, il sindaco, il solo abilitato ad esercitare le sue funzioni, si è districato fra incertezze di carattere legale ed estemporanee consultazioni telefoniche alla ricerca di una soluzione per uscire dall'impasse. Sono stati eletti dal solo sindaco Piccitto tre revisori dei conti e quattro componenti del consiglio di amministrazione tra i quali l'avvocato Mezzasalma, incompatibile nel ruolo ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge 39/2013, in quanto dirigente della Provincia Regionale. Evidentemente quanto registrato ci riporta indietro nel tempo, allorquando il sindaco si intestò una battaglia per il rinnovo del CDA del Corfilac che nei fatti, successivamente, si rilevò illeggitima e priva di fondamento». E la dialettica si fa aspra. (*SM*)



Federico Piccitto

Gazzetta del Sud

Alla Regione è scontro continuo

Leoluca Orlando invita Crocetta ad avviare il commissariamento

«Non c'è un'adeguata consapevolezza che la Sicilia è fallita»

Michele Cimino
PALERMO

Leoluca Orlando non ha dubbi. Anche per lui, come già per il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava e il leader siciliano di Sel Erasmo Palazzotto, il presidente della Regione Rosario Crocetta va rimosso e la Regione siciliana va commissariata. «Torno a ribadire – ha dichiarato ieri – la richiesta di un'assunzione di responsabilità collegiale, in mancanza della quale il commissariamento della Regione non lo chiederò più solo io. A Crocetta suggerisco di chiederlo lui il commissariamento: è la mia una considerazione in difesa delle istituzioni». «Sono preoccupato – ha aggiunto – per l'implosione del sistema politico regionale. Il tema di fondo è che in questo momento non c'è un'adeguata consapevolezza da parte di tutte le forze politiche, e non solo del governo regionale, che la Sicilia è fallita. E quando un'azienda fallisce – ha concluso – si chiede il concordato preventivo».

Per la verità Crocetta, a modo suo, proprio per evitare il fallimento, per poter chiudere il bilancio almeno per l'anno in corso, accettando il suggerimento del ministro per l'Economia Pier Carlo Padoan, in cambio di 500 milioni di euro ha sottoscritto una dichiarazione con cui rinunciava agli effetti dei ricorsi alla Corte costituzionale, peraltro già in gran parte vinti, rinunciando di fatto. Avrebbe cioè rinunciato, secondo ai promotori dei ricorsi, a circa 32 miliardi di euro e a poco meno di cinque miliardi secondo i suoi stessi uffici. Il che gli ha provocato la diffida di tre organizzazioni sicilianiste che lo accusano, oltretutto, di violazione dello Statuto siciliano.

Il che, essendo questo, se accertato, motivo di rimozione dalla carica e di commissariamento della Regione, ha indotto Crocetta, in pieno accordo con la sua giunta, di chiedere un parere direttamente all'Avvocatura dello Stato, scartando l'Ufficio legislativo e legale della Regione. «Cosa pensereste – ha commentato il prof. Gaetano Armao, già assessore regionale all'Economia e promotore dei ricorsi già vinti – di un creditore che chiede un parere sul diritto ad essere pagato all'avvocato del suo debitore? È quello che accade al governo regionale siciliano». ◄

Scilabra

«Certo che sono del Pd»

● «Mi ha voluto Rosario Crocetta e lui può decidere qualsiasi cosa». Lo ha detto l'assessore regionale alla Formazione Nelli Scilabra rispondendo sull'ipotesi a rimettere il mandato nell'ipotesi di un nuovo rimpasto in giunta. A chi chiedeva se lei è un assessore del Pd Scilabra ha detto: «Sono del Pd sfido chiunque a dire il contrario».

REPLICA AL GOVERNATORE

Solo le coop danno occupazione

PALERMO

Una lettera aperta indirizzata al presidente della Regione Rosario Crocetta dopo l'esito della manovra ter e le dichiarazioni del governatore: «L'Ircac? – aveva detto Crocetta – è servito solo a pagare stipendi». Parole a cui le sigle del mondo cooperativo hanno deciso di rispondere in coro con un documento firmato da Agci, Confcooperative, Legacoop, Unci e Unicoop in cui si chiede urgentemente «un incontro» e si rimarca il valore della cooperazione sull'Isola («unico settore economico in Sicilia - si legge - che dal 2008 al 2013 ha prodotto una crescita occupazionale del 7,1%"). « Non è vero che è stata condotta da noi una battaglia di retroguardia sull'Ircac. Né che si volevano difendere stipendifici. E del resto – continua la lettera – la norma sull'Ircac proposta dal Governo ed approvata dall'Ars non riduce alcuno stipendio, sia esso giustamente o ingiustamente erogato. Anzi». ◄

«Non siamo certo stipendifici né la battaglia sull'Ircac può definirsi di retroguardia»

Gazzetta del Sud

Da Palazzo Madama all'economia, il premier a 360 gradi in tv

Renzi: mai usciti dalla recessione ridurremo le spese e non falliremo

«Per la prima volta la politica non chiede sacrifici alla gente ma a se stessa»

Cristina Ferrulli
ROMA

Il giorno dopo l'assunzione di responsabilità per il crollo del Pil, il premier Matteo Renzi passa al contrattacco: «Non falliremo, è un'ipotesi che non esiste, con buona pace dei gufi e degli sciacalli l'Italia non è finita», assicura il premier determinato a difendere, una ad una, le riforme del governo, da quella del Senato, arrivata in porto, a quelle in itinere garantendo che la legge di stabilità sarà «una manovra di tagli alla spesa» anche perché con una spending review da 16 miliardi «resteremmo ampiamente sotto il 3%».

C'è una slide, un'immagine, che il premier, ospite di "In Onda", sceglie per dimostrare che lui è ancora impegnato «a cambiare verso»: lo Sblocca-Italia, il provvedimento di snellimento burocratico che il governo approverà a fine agosto per aprire cantieri e chiudere opere infinite. Negando l'immagine dell'uomo solo al comando - «con Padoan litighiamo solo di calcio» - e ammettendo errori anche da parte sua, Renzi punta ad amalgamare la squadra e accelerare le riforme, concorde con il presidente della Bce Mario Draghi che «dobbiamo rimettere in ordine l'Italia». Il premier non vede affondi da parte della Banca Centrale ma affermazioni «sacrosante» compresa quella necessaria cessione di sovranità che gli stati Ue devono fare per rilanciare la crescita.

C'è molto da fare, sa il presidente del consiglio, anche perché a lui è toccato il secondo trimestre consecutivo di crescita negativa, la recessione tecnica, ma di fatto «dalla recessione non siamo mai usciti tecnicamente», sottolinea. Ma l'Italia «non è il paese di Cincirinnella, è la seconda manifattura d'Europa»: c'è per il premier «domanda di Italia nel mondo», domanda che va aumentata attirando investimenti esteri: «Anche se cinesi o indiani creano posti di lavoro nel nostro paese».

Alla vigilia del via libera in prima lettura della riforma del Senato, il premier evidenzia che al di là dei contenuti «non ce n'è per nessuno» e che «per la prima volta la politica non chiede sacrifici alla gente ma a se stessa». Mentre gli 80 euro, simbolo finora della politica economica del governo, «sono un atto di giustizia» e non la colpa della mancata crescita, che Renzi conferma per il 2015 quando saranno 10-11 i miliardi destinati al bonus Irpef.

> Il premier non vede affondi da parte della Banca Centrale ma affermazioni «sacrosante»

Alla scuola il premier assicura un miliardo per il prossimo anno e nega aumenti di tasse. Le risorse? Con la spending, per ora solo «iniziata ma non ancora abbastanza», si cercheranno 16 miliardi, «ampiamente» sufficienti per restare nei parametri Ue. «Io non mollo di un millimetro» si impegna il premier che comunque non vede lo scenario e i rischi del 2011 quando l'Italia fu sull'orlo del default. «L'ipotesi che arrivino lettere da Bruxelles non esiste», è certo Renzi che invece crede di riuscire a mandare in Ue, come Lady Pesc, Federica Mogherini. ◂

La Sicilia

RIFORME
primo traguardo

Via al nuovo Senato Consiglieri regionali tetto per gli stipendi

Ma Regioni speciali per ora fuori dai costi standard Oggi il sì in prima lettura. Bufera su Repetti "pianista"

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. È stata una vigilia lunga e movimentata. L'approvazione degli ultimi articoli della riforma del Senato, che oggi riceverà il via libera in prima lettura dall'Aula Palazzo Madama, ha impegnato i senatori in una seduta no stop animata dalle proteste dell'opposizione.

Il M5s, dunque, decide di lasciare l'Aventino e di tornare in Aula per l'ultimo miglio del ddl Boschi. Pur tenendo ferma la decisione di non prendere parte alle votazioni, i parlamentari grillini si presentano nell'emiciclo.

C'è poco margine per le sorprese. L'ostruzionismo è stato ridotto all'osso. Le votazioni procedono a ritmo sostenuto e alle opposizioni non resta che alzare i toni per far vibrare la voce del dissenso. Si procede così tra espulsioni, bavagli, insulti e pratiche di voto scorrette. Il Senato approva l'emendamento proposto dai relatori sulla doppia soglia per i referendum abrogativi (se le firme sono 500mila, il quorum è 50% più uno degli aventi diritto, se sono 800mila, il quorum è la maggioranza dei votanti), vota sì all'introduzione del referendum "propositivo e d'indirizzo" e innalza a 150 mila le firme necessarie per presentare le leggi di iniziativa popolare. Passa anche la norma che dà al governo la possibilità di mettere su una 'corsia preferenziale' i disegni di legge che considera essenziali per l'attuazione del suo programma.

In Aula la tensione è sempre alta. Il M5s e la Lega partono all'attacco denunciando la presenza di pianisti tra le file della maggioranza e del governo. In effetti, la forzista Manuela Repetti ha usato il trucco della pallina di carta per incastrare la tessera personale necessaria per poter votare, così da permettere al suo vicino di banco di farlo per lei. "Anche con la riforma della Costituzione non riescono a rimanere nella legalità", commenta la senatrice del M5S Vilma Moronese denunciando il "trucco da vecchie bische clandestine". Il presidente del Senato, Piero Grasso, rassicura che la circostanza era stata rilevata, ma che il fatto, pure "gravissimo", non ha influito sull'esito della votazione, per cui si procede. Subito dopo anche il senatore di Gal, Vincenzo D'Anna, e alcuni senatori della Lega Nord, hanno alzato la voce durante i lavori per denunciare la presenza di altri pianisti.

Il clima di surriscalda finché la tensione non esplode. Motivo del malcontento, dopo i pianisti, la gestione dell'Aula da parte del presidente che ha concesso solo dieci minuti per la presentazione dei subemendamenti. I grillini si fanno sempre più polemici e quando vengono ripresi sui tempi degli interventi rispondono alle sollecitazioni di Grasso con degli ironici "obbedisco" e "decida lei". Quando il senatore Stefano Lucidi si imbavaglia, però, per il presidente è il momento di tirare fuori il cartellino rosso. Grasso espelle il senatore pentastellato e sospende la seduta. Nei concitati momenti della cacciata dall'Aula, volano parole grosse e la senatrice del M5s Sara Paglini si sfoga urlando sull'uscio dell'emiciclo: "Non mi toccare, metti giù le mani! Siamo in un Parlamento, non siamo animali". Con chi ce l'ha, però, non si capisce perché la senatrice è nascosta agli occhi dei cronisti. Non passa inosservato neanche lo scontro tra il senatore M5S Andrea Cioffi e il democratico Stefano Esposito con scambio di offese a distanza e potenziale rissa sedata da uno dei commessi. Per quanto riguarda le Regioni, viene approvato il tetto agli stipendi dei presidenti e dei consiglieri regionali (non si può superare lo stipendio del sindaco del capoluogo); passa la norma "anti-Batman", che abolisce i finanziamenti ai gruppi politici; invece l'emendamento che estendeva la misura dei costi standard alle Regioni speciali viene ritirato e sostituito da un ordine del giorno, accolto dal governo, che impegna l'esecutivo ad «assumere tutte le iniziative utili per assicurare che i costi e i fabbisogni standard siano applicati in tutto il territorio nazionale».

La Sicilia

Dalla mobilità al turnover fino all'anticorruzione ecco le nuove regole della Pa

ROMA. La riforma della Pubblica Amministrazione incassa il via libera definitivo del Parlamento. Il decreto è "legge", twittano il premier Matteo Renzi e il ministro della Pa Marianna Madia. Non si torna più indietro. Anzi, entrambi rilanciano, puntando sulla delega, definita dal ministro "il cuore" dell'operazione di rinnovamento. Il dl, passato con la terza fiducia, alla Camera è infatti "il primo tassello" del nuovo corso. I pilastri del provvedimento vanno, come riassume Madia, dalle semplificazioni all'anticorruzione, dalla mobilità all'equità nei compensi pubblici. Per il sottosegretario Angelo Rughetti quello che ne viene fuori "è uno Stato più facile e meno costoso". Ma il cantiere resta aperto e si guarda già avanti: "Adesso sotto con la delega e i decreti attuativi", sprona Renzi.

Il disegno di legge comincerà il suo iter dal Senato dopo la pausa estiva, con l'obiettivo di completare tutto per anno, così da dedicare "il prossimo", dice il ministro, proprio "all'attuazione". Intanto non si placano le polemiche suscitate dallo stralcio di "quota 96", lo sblocco dei pensionamenti nella scuola, con il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), che parla di "frattura" da sanare. Dichiarazioni che per il capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta, manifestano "una crisi istituzionale". Madia torna così sulla questione e chiarisce come, dopo i rilievi del Mef, il Governo, unito, abbia fatto "una scelta politica".

Ecco allora la nuova legge nei punti essenziali.

Trattenimento in servizio. Da fine di ottobre nessun dipendente pubblico potrà restare a lavoro raggiunti i requisiti pensionistici. La regola vale anche per i magistrati, anche se con un'"attenuante": per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016. Anche perché in magistratura gli anni extra concessi erano 5 (fino ai 75 anni).

Pensionamenti d'Ufficio. Le Pa potranno mandare a riposo i dipendenti a 62 anni, purché abbiano l'anzianità massima. Si tratta di uscite anticipate di 4 anni rispetto al limite dei 66 anni. La possibilità era già prevista, ma la ricetta include anche i dirigenti. La soglia d'età non è però uguale per tutti, per i medici sale a 65 anni, esclusi magistrati, professori universitari e primari.

Turnover, 1000 nuovi vigili del fuoco. Le Pa possono procedere ad assunzioni che non superino il 20% delle spese sostenute per quanti sono usciti nel 2014, la percentuale si alza al 40% nel 2015 per arrivare al 100% nel 2018. Le maglie possono allargarsi per gli enti territoriali "virtuosi". Previste accelerazioni per i vigili del fuoco, con la creazione di oltre 1000 nuovi posti, e per le forze di polizia, con uno scorrimento veloce delle graduatorie, in vista di Expo.

Mamme esenti dalla mobilità obbligatoria. Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un ufficio all'altro, nel raggio di 50 km, senza motivazioni. Tutto ciò non vale per i genitori con bambini sotto i 3 anni o sotto la legge 104. I criteri generali per la mobilità, e questa è una novità, saranno decisi insieme ai sindacati. Lo stesso vale per il demansionamento: al massimo si potrà scendere di un gradino.

Stop incarichi una volta in pensione. Le modifiche introdotte nell'iter parlamentare hanno esteso la platea anche a società ed enti a controllo pubblico, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei membri degli organi elettivi di ordini professionali. Nessun cedimento sul dimezzamento di permessi e distacchi sindacali.

Razionalizzazione. Resta in piedi l'ipotesi di accorpamento delle sedi, ma solo se non vengono rispettati i nuovi vincoli: il 70% del personale deve essere concentrato nel quartier generale. Nel mirino ci sono anche le cariche: ecco che i dirigenti usciti da Banca d'Italia, Ivass e Consob nei 2anni successivi non possono ricoprire ruoli nei soggetti regolati.

Riduzione diritti camerali. Il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle camere di commercio ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione. Ma la sforbiciata arriverà con gradualità, come richiesto da Unioncamere. Il taglio viene infatti spalmato in tre anni: nel 2015 la riduzione sarà pari al 35%, nel 2016 al 40%, con il dimezzamento slittato al 2017.

Agenda per la semplificazioni, moduli on line. Il decreto lancia il vademecum per la sburocratizzazione, con moduli standard per l'edilizia e l'avvio di attività produttive (Scia), pubblicati su www.impresainungiorno.gov.it. Sempre sul fronte informatizzazione, il dl mira anche a velocizzare il processo amministrativo digitale.

Tetto stipendi manager. Viene abbassata del 20% la remunerazione per i membri dei Cda delle società partecipate che lavorano pressoché esclusivamente per la Pa.

Anac, poteri a Cantone. Allargato il campo d'azione del presidente dell'Autorità Anticorruzione, ruolo oggi ricoperto da Raffaele Cantone.

Stretta aspettative magistrati. Le toghe che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, pure se solo di consulenza giuridica, non possono più godere dell'aspettativa, devono quindi per forza andare fuori ruolo, posizione per cui gli spazi non sono infiniti (la durata massima è di dieci anni). La regola però non vale per coloro che hanno già incassato il diritto all'aspettativa.

A. R. RA.

La Sicilia

LA "RIVOLUZIONE" DEL DDL BOSCHI. Tra le varie norme, anche una "anti-Batman"

Titolo V e fine dell'elettività dei senatori ecco come muta l'assetto costituzionale

ROMA. Una rivoluzione per l'attuale assetto costituzionale, a partire dal tramonto del bicameralismo perfetto e dalla fine dell'elettività di primo grado dei senatori. Il ddl riforme che oggi approda, per la votazione finale, nell'Aula del Senato cambierà "i connotati" all'attuale Camera Alta e modifica radicalmente il Titolo V, eliminando, per esempio, la legislazione concorrente. Ma nei 40 articoli del testo Boschi sono presenti anche diverse norme che vanno nella "linea" inaugurata dal premier Matteo Renzi: dalla fine delle indennità per i senatori alla norma anti-Batman, fino al tetto per gli stipendi per i consiglieri regionali.

SENATO DEI 100. La fine del Senato elettivo è certamente la novità più dirompente del ddl e prevede la fine dell'elettività di primo grado. Il futuro Senato sarà composto da 95 membri rappresentativi delle istituzioni territoriali e cinque di nomina presidenziale. Saranno i Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e Bolzano a scegliere i senatori, con metodo proporzionale, fra i propri componenti.

Inoltre ciascuna Regione eleggerà un senatore tra i sindaci dei rispettivi territori. La ripartizione dei seggi tra le varie Regioni avverrà «in proporzione alla loro popolazione» ma nessuna Regione potrà avere meno di due senatori. La durata del mandato dei senatori, che godranno dell'immunità come i colleghi deputati, coincide con quella che si ha nei "propri" organi territoriali.

LE FUNZIONI. Tramonta la funzione legislativa esercitata collettivamente dalle due Camere prevista dall'art. 70 della Carta. La competenza legislativa "normale" sarà quindi appannaggio della mera Camera dei deputati salvo alcune materie (come quelle etiche, introdotta con un emendamento approvato, con voto segreto, contro il parere del governo). Sulla legge di bilancio, ad esempio la Camera potrà avere l'ultima parola decidendo, a maggioranza semplice, di non conformarsi ai rilievi posti dal futuro Senato. Che, tra l'altro, sarà anche escluso dal potere di concedere amnistia e indulto.



LA PROTESTA DEL SENATORE CIAMPOLILLO (M5S) IERI IN AULA

REFERENDUM. Punto tra i più delicati del testo, le firme necessarie per i referendum restano - a dispetto da quanto previsto dal ddl prima dell'approdo in Aula - 500mila, con il quorum del 50% più uno degli aventi diritto. In caso si arrivi a 800mila firme il quorum, invece, si abbassa alla maggioranza dei votanti dell'ultima tornata elettorale. Sono introdotti, infine, i referendum propositivi e d'indirizzo. Nel testo era tema "caldo" quello delle leggi di iniziativa popolare: il ddl uscito dalla Commissione prevedeva il "salto" da 50mila a 250mila firme, con un ulteriore emendamento si è scesi a 150mila.

IL NUOVO TITOLO V. La scomparsa delle Province dalla Costituzione e della legislazione concorrente tra Stato e Regioni sono il cuore di questa parte del ddl che, in generale, dà più competenze allo Stato centrale permettendo anche il commissariamento di Regioni ed enti locali in caso di grave dissesto finanziario ma prevedendo la delega di ulteriori competenze alle Regioni a Statuto ordinario "virtuose" in quanto a bilancio. Lo Stato, inoltre potrà esercitare una «clausola di supremazia» verso le Regioni a tutela dell'unità della Repubblica e dell'interesse nazionale.

LE ALTRE NORME. Saranno applicabili subito dopo l'entrata in vigore del ddl alcune norme chiave come la soppressione del Cnel, la previsione di un tetto agli stipendi di presidente e consiglieri regionali - mai superiore a quello dei sindaci dei capoluogo di Regione - e la "norma anti-Batman" che, sulla scia dei recenti scandali, blocca «rimborsi e trasferimenti monetari» pubblici ai gruppi politici regionali.

IL NODO. La platea per l'elezione del capo dello Stato resta il nodo non sciolto. Il ddl mantiene il Parlamento in seduta comune, ma senza i 3 delegati regionali e cambia i quorum: dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza dei 3/5, dall'ottavo la maggioranza assoluta. Ed è probabile che nell'esame alla Camera il punto sarà modificato.

MICHELE ESPOSITO